



Ernesto Preziosi

Giuseppe Toniolo
«Per una società di santi»



eve



LIBRERIA EDITRICE VATICANA





PRESENTAZIONE

A vederlo ritratto in una delle poche fotografie esistenti, da giovane, con due baffi neri intensi e la mosca sul mento, oggi tornata di moda, oppure avanti negli anni, ormai canuto e con una folta barba bianca, il professor Giuseppe Toniolo non sembra davvero un nostro contemporaneo. In effetti è vissuto più nell'Ottocento che nel Novecento, in una società e in una Chiesa distanti da quelle che noi oggi abitiamo.

Eppure Toniolo ha avuto un grande ruolo nella Chiesa e nella società del suo tempo: ha contribuito non poco a ridare ai cattolici italiani, che si sentivano estranei al nuovo stato unitario, una loro dignità culturale, espressa, molto più che in passato, da un laicato attivo e organizzato. Di questo laicato è tra i principali esponenti.

Come vedrete, Toniolo sceglie la strada dello studio anche come professione, divenendo docente universitario. Ma il suo studio si lascia interpellare dai problemi del tempo, dalla vita delle persone, dalla società con le sue dinamiche e le sue esigenze. Anche per questo ha fatto scuola e ha favorito, fondando riviste e associazioni, dando vita alle Settimane sociali ecc., una crescita del



Giuseppe Toniolo
nel 1878.



pensiero sociale cristiano che sarà poi la base riconosciuta, pur con tutte le differenze e la pluralità di apporti, anche per l'ingresso nella vita pubblica dei cattolici nell'ultimo dopoguerra.

SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM

DECRETUM

Sole della vita servita

PISANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVII DEI

JOSEPHI TONIOLI

IN PISANO ATHENARO PROFESSORIS

SUPER DUBIO

*An constat de virtutibus theologis Fide, Spe et Caritate eas in Deum
tum in proximum, secundum de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temp-
erantia et Fortitudine evanegare adserit, in grado heretico, in causa et ad
effectus de quo agitur.*

*Socialis doctrinae pariterque actionis, quam ecclesie Ecclesia
saecculae volentibus explicavit, longe insignis documentum, nemine re-
fractante, satis eximendam praecellentissime Encyclie eae Litterae,
quibus Recens Novarum, quas sub Regno Nostrorum Leo XIII in vulgo emulsi, et, ut novum humanitatem remittit, oeconomicum et
socialium ordinum, Magistri Chartis ad hanc usque dictam nominavit (Ecc. Mater et Magistra, in: A.A.S. 1961, pp. 402, 407).*

In numero autem e catholicorum hominum qui, ut ibidem insinuit
Ioannes XXIII, hic invitati adhortacionibus, compulsa suceptarunt
cooperationem, et in ecclesiastica vita, et in vita sociali, in cuiusmodi
tenet Josephus Toniolo. Quinimum hic Servius bei inter decisiones fait
viro a Leone XIII ad memorias Encyclie Litterae concordandas
consulto; et ipse me vita, magisterio et scriptis, evangelica de caritate
et iustitia praecepta continentur et alicerit implevit.

Quod quidem ei non parvae laudi verit et commendationi, quippe
cum de heroicis illius virtutibus sit attestandum.



**Decreto sulle virtù
eroiche del servo di Dio
Giuseppe Toniolo,
14 giugno 1971.**

Conoscere la sua vita, il suo pensiero, confrontarsi con le molte iniziative da lui promosse e animate, può essere un utile stimolo per coloro che oggi si interrogano, in una situazione completamente diversa, su quanto è richiesto come testimonianza civile ai cattolici in questo Paese.

La sua vita, inoltre – dopo che il Santo Padre Benedetto XVI il 14 gennaio 2011 ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi alla promulgazione del decreto riguardante un miracolo attribuito all'intercessione di Toniolo (già venerabile dal 14 giugno 1971) – è una testimonianza anche per la crescita della vita cristiana. Toniolo, infatti, nel suo percorso di santità, è molto vicino a ciascuno di noi, avendo vissuto tutte quelle esperienze che chiamiamo laicali: lo studio, il tempo libero, il fidanzamento e il matrimonio, la paternità (ebbe ben sette figli), la professione e l'impegno sociale e politico.

IL RACCONTO DELLA VITA

Giuseppe Toniolo nasce il 7 marzo del 1845 nella città di Treviso che, in quegli anni, fa parte dell'Impero asburgico (sarà annessa all'Italia unita solo nel 1866), nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di Tommaso d'Aquino, che sarà per lui costante punto di riferimento.

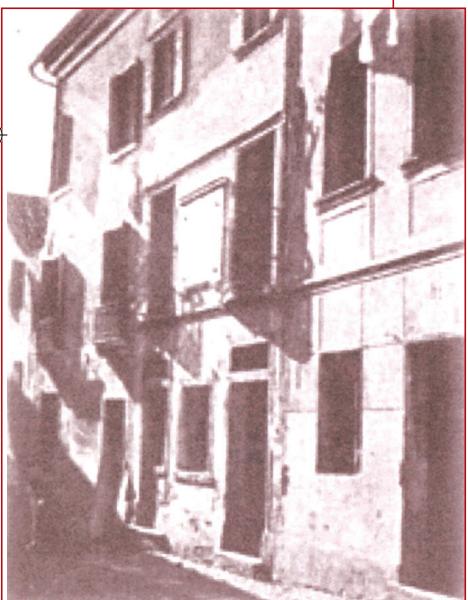
Il padre, originario di Schio, lavora presso l'amministrazione austro-ungarica del Lombardo-Veneto e, in qualità di ingegnere, dirige i lavori di prosciugamento delle valli intorno a Verona e Ostiglia; la madre, di origine veneziana, discende da una famiglia di provenienza armena; l'uno cordiale e affabile, molto legato alla famiglia, l'altra, di bellezza non comune, dal forte temperamento, ma docile e pronta al sacrificio, dotata di una sensi-



Carri sulla
circonvallazione
esterna alle mura.
Treviso, 1910 ca.



bilità morale tale da tenerla spesso angustiata di non aver fatto abbastanza rispetto al compito assegnatole dal Signore. A lei Toniolo deve il primo incontro con la fede, la conoscenza delle preghiere, l'avviamento sulla strada della virtù; dal padre, invece, eredita il valore della dimensione religiosa del lavoro, nonché l'interesse per le tematiche sociali e politiche: un episodio tramandato in famiglia dice che, nel giorno in cui gli austriaci sono sconfitti a Goito (30 maggio 1848), a soli tre anni, prende tra le mani e sventola il tricolore.



La casa natale
di Toniolo, a Treviso.

Sulla sua prima formazione influiscono varie figure, soprattutto donne: oltre alla madre, la nonna Emilia; Lucia Alessandri, donna colta e amante della letteratura, zia materna e sorella del filosofo e scienziato Alessandro; Emilia Arrigoni, madre dei fratelli Schiratti, amici a Toniolo, e di Maria, sua futura sposa. Emilia è donna attiva, dedita alla casa, ma anche alla lettura di poeti come Manzoni e di quotidiani. Consapevole dell'importanza di tenersi informati sugli avvenimenti pubblici per formarsi un giudizio proprio ed evitare di assorbire passivamente opinioni errate, nutre, inoltre, un grande interesse per la politica internazionale e manifesta una fede profonda, capace di andare oltre il sentimento e le pratiche abitudinarie devote.



Altra importante figura di riferimento per Toniolo è monsignor Luigi Dalla Vecchia, rettore del Collegio Santa Caterina di Venezia, a cui si iscrive all'età di nove anni, rimanendovi per otto consecutivi. Egli lo conferma nell'adesione all'ideale neoguelfo che attribuisce alla Chiesa il ruolo guida nella società civile e nella nazione, intesa come unità morale, oltre che civile e politica. Monsignor Dalla Vecchia, divenuto poi suo direttore spirituale, rappresenta per Toniolo un modello di fede vissuta, un amico fedele, una guida nel confronto sulle verità di fede, sulle scelte esistenziali di fondo, a cominciare dal discernimento vocazionale che lo porta al matrimonio.



Ospedale SS. Giovanni
e Paolo a Venezia,
fine Ottocento.